

S. Margherita di Scozia - S. Gertrude, vergine (mem. fac.)

SABATO 16 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Tende il mondo
verso il regno di Cristo
e avrà fine la notte;
figli del giorno
attendiamo vegliando
l'ora che compie l'attesa:
apri per noi il tuo cuore,
o Padre, nel tuo Figlio Gesù.*

*Donaci ancora
il tuo Soffio d'amore,
alleanza pasquale:
tutto è compiuto
nel pane spezzato,
segno di vita donata:
resta con noi per sempre,
o Padre, nel tuo Figlio Gesù.*

*Canta la Sposa
l'alleluia nuziale
all'Agnello risorto;
egli è venuto, verrà nella gloria,
certa è la sua Parola:
colma la nostra sete,
o Padre, nel tuo Figlio Gesù.*

Salmo CF. SAL 25 (26)

Fammi giustizia, Signore:
nell'integrità ho camminato,
confido nel Signore,
non potrò vacillare.

La tua bontà
è davanti ai miei occhi,
nella tua verità ho camminato.
Non siedo con gli uomini falsi

e non vado con gli ipocriti;
odio la banda dei malfattori
e non siedo con i malvagi.
Lavo nell'innocenza le mie mani
e giro attorno al tuo altare,

o Signore,
per far risuonare voci di lode
e narrare
tutte le tue meraviglie.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo?» (Lc 18,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rivelaci la tua giustizia, o Padre.**

- La tua Parola, o Padre, illumini la nostra notte, torni a porre sulle nostre labbra le parole della fede, della speranza, dell'amore.
- Ricordati, o Padre, delle vedove, degli orfani, dei poveri, di tutti coloro che gridano a te nel loro bisogno. Ascolta ed esaudisci la loro supplica.
- Tu sei giusto, o Padre, e ci rendi giusti. Alimenta la nostra fede, perché fidandoci di te, confidando nel tuo agire, rimaniamo nella paziente e fiduciosa attesa della tua misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87 (88),3

La mia preghiera giunga fino a te;
tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 18,14-16; 19,6-9

Dal libro della Sapienza

¹⁴Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, ¹⁵la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile ¹⁶e, fermata, si riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. ^{19,6}Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. ⁷Si vide la nube

coprire d'ombra l'accampamento, terra asciutta emergere dove prima c'era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d'erba; ⁸coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. ⁹Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Ricordate le meraviglie che il Signore ha compiuto.

²A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore. **Rit.**

³⁶Colpì ogni primogenito nella loro terra,
la primizia di ogni loro vigore.

³⁷Allora li fece uscire con argento e oro;
nelle tribù nessuno vacillava. **Rit.**

⁴²Così si è ricordato della sua parola santa,
data ad Abramo suo servo.

⁴³Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. 2Ts 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 18,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: ²«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario».

⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi».

⁶E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),1-2

**Il Signore è mio pastore, non manco di nulla;
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La giustizia di Dio

«Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso...» (Sap 18,14). Con queste parole il libro della Sapienza introduce la sua rievocazione dell'intervento liberatore di Dio presso il Mar Rosso, il quale, per l'Israele credente, «divenne una strada senza ostacoli», mentre i suoi «flutti violenti» venivano trasformati in una «pianura piena

d'erba» (19,7). Dio spesso agisce nelle nostre notti, rischiarandole con la luce della sua salvezza. Anche il silenzio che avvolge il suo operato non è sempre il silenzio di un ascolto, accogliente e ospitale. Talora, o spesso, è un silenzio muto, privo di parole di vita. È il silenzio delle nostre paure, delle nostre delusioni. Viene generato dal non sapere più dire parole di speranza, o dal non possedere ancora parole capaci di interpretare ciò che viviamo o che altri soffrono; è il silenzio che nasce dallo scontrarci con le nostre impossibilità, o dalla dura esperienza di non intravedere cammini di vita e di liberazione. Sono il silenzio e le tenebre oscure della disperazione, come quella nella quale si vengono a trovare i fuggitivi dall'Egitto, quando vedono davanti a sé le acque invalicabili del mare e percepiscono il sopraggiungere, alle loro spalle, dell'esercito del faraone con tutta la sua potenza militare. Proprio in questa notte e in questo silenzio Dio torna a far risplendere la luminosità della sua Parola, che rischiarà le tenebre e rompe il silenzio, restituendo alle nostre labbra parole di fiducia e di lode. Allora, da questa Parola che è luce e suono, gli israeliti «furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati» (19,9). La Parola di Dio entra nei nostri silenzi e noi ritroviamo le parole dell'acclamazione e della lode.

Questa esperienza di salvezza, che è anche passaggio dal mutismo alla lode, ci consente di comprendere più in profondità l'invito che oggi Gesù ci rivolge attraverso il Vangelo di Luca. La

parabola che egli racconta insiste sulla «necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai» (Lc 18,1). Questo «sempre» non allude semplicemente alla durata del tempo; sollecita soprattutto alla necessità di pregare in ogni situazione, anche quando sembra inutile farlo, giacché nessuno pare ascoltarci ed esaudirci. Il «non stancarsi» esige energie capaci di vincere non tanto una spossatezza fisica, corporea o spirituale; non deve essere più forte e tenace della noia o dello sfinimento, ma della delusione, dello sconforto, dell'apparente fallimento o senso di inutilità che spesso sperimentiamo quando preghiamo. È vero, Dio non è come il giudice disonesto, che esaudisce la vedova solamente perché stanco di essere importunato. Dio farà giustizia ai suoi eletti senza farli «aspettare a lungo» (18,7). Tuttavia, anche noi abbiamo spesso l'impressione di trovarci di fronte a un Dio il cui volto assomiglia più al giudice della parabola che non al Padre buono che «farà loro giustizia prontamente» (18,8). Questa sensazione, per quanto vera e comprensibile, cela comunque un rischio: pensare che essere esauditi prontamente significhi che Dio accoglie subito le nostre richieste e vi corrisponde pienamente. Gesù, però, non dice che Dio sempre ci ascolta, ma che Dio sempre e prontamente «fa giustizia». Se nella parabola è la vedova che, con la sua insistenza, rende giusto il giudice ingiusto, nella preghiera accade il contrario: è la giustizia di Dio a rendere giusti anche i nostri desideri sbagliati, le nostre richieste imperfette. Dio ci esaudisce rendendoci giusti come lui è giusto. Pregare sempre, senza stancarsi,

custodisce questo desiderio: rimanere stabilmente nella relazione con Dio così che lui abbia la possibilità di trasformarci. Allora la preghiera diventa davvero forma della fede. La fede che il Figlio dell'uomo desidera trovare sulla terra è questa: è l'atteggiamento di chi si fida di Dio al punto da desiderare di essere radicalmente trasformato dall'incontro con la sua giustizia.

Padre, tu sei un Dio giusto, che ascolta il grido dei suoi figli e fa loro prontamente giustizia. Purifica il nostro cuore, libera le nostre parole da tante false attese o da richieste pretenziose ed egoistiche. Rendi giusti il nostro cuore, i nostri sguardi, i nostri gesti, perché la fede in te possa dare forma, nella pazienza del tempo, al nostro modo di essere e di agire, al nostro modo di pensare e di sentire. La fede in te faccia di noi persone affidabili e credibili, disponibili a lasciarci importunare dal bisogno di chi ci è vicino.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Margherita di Scozia, regina (1093).

Cattolici

Gertrude di Helfta, monaca (1302).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo ed evangelista Matteo.

Copti ed etiopici

Giorgio di Alessandria, martire.

Luterani

Comenio, vescovo (1670).

**IL CORAGGIO
DELL'ALTERITÀ**

Giornata mondiale della tolleranza

Se crediamo nell'esistenza della famiglia umana, ne consegue che essa, in quanto tale, va custodita. Come in ogni famiglia, ciò avviene anzitutto mediante un dialogo quotidiano ed effettivo. Esso presuppone la propria identità, cui non bisogna abdicare per compiacere l'altro. Ma al tempo stesso domanda il *coraggio dell'alterità*, che comporta il riconoscimento pieno dell'altro e della sua libertà, e il conseguente impegno a spendermi perché i suoi diritti fondamentali siano affermati sempre, ovunque e da chiunque. Perché senza libertà non si è più figli della famiglia umana, ma schiavi. Tra le libertà vorrei sottolineare quella religiosa. Essa non si limita alla sola libertà di culto, ma vede nell'altro veramente un fratello, un figlio della mia stessa umanità che Dio lascia libero e che pertanto nessuna istituzione umana può forzare, nemmeno in nome suo (papa Francesco, *Discorso ad Abu Dhabi*, 4 febbraio 2019).